

*“E’ superfluo avvertire come di più collezioni dei Musei italiani  
(nelle quali non di rado trovansi esemplari pregevolissimi) non si  
possessa stampato catalogo di sorta valevole ad illustrarle....”*

Prof. Antonio Carruccio, Università di Modena, 1874

Le collezioni scientifiche rappresentano un unico strumento di ricerca e un importante documento storico dell’evoluzione del pensiero scientifico. In particolare, forniscono sia la materia prima per gli studi comparativi sia il registro del contesto storico e epistemologico di cui sono diretta memoria.

Le collezioni primatologiche conservate nelle istituzioni scientifiche italiane risultano, salvo poche eccezioni, scarsamente conosciute sia in Italia che all’estero. Questa assenza di informazioni impedisce la piena utilizzazione di questo materiale che, a causa della continua rarefazione di molte specie di Primati, sarà difficilmente reperibile in futuro. E’ inoltre evidente la necessità di rinviare e supportare la ricerca tassonomica e il mantenimento delle collezioni come base per le politiche di catalogazione e conservazione della biodiversità. La tutela di questo patrimonio nazionale deve chiaramente cominciare dalla sua catalogazione, e dalla conoscenza del suo stato di conservazione e disponibilità.

Questo volume trae origine da un Simposio organizzato in occasione del XVII Congresso dell’Associazione Primatologica Italiana (API) tenutosi a Palermo nel Maggio 2005. L’Istituto Italiano di Antropologia si è fatto carico della pubblicazione di questo volume proprio nell’ottica di un rinnovato slancio collaborativo tra le diverse realtà che ruotano intorno all’antropologia, per un approccio multidisciplinare allo studio della biologia dei Primati.

Il volume contiene 12 contributi che catalogano e offrono una sintesi storica di diverse istituzioni, includendo musei civici, universitari e regionali. Nello specifico, sono trattati due delle più importanti collezioni ‘civiche’, quelle di Genova e Milano, e l’altro importante museo pubblico, quello Regionale di Torino insieme ad altre collezioni universitarie torinesi.

Per le realtà museali universitarie, il volume accoglie le prime sintesi mai pubblicate su collezioni primatologiche importanti come quelle dell'Ateneo fiorentino, sia della sezione zoologica che antropologica. Inoltre sono inclusi contributi sulle quasi sconosciute, ma interessantissime collezioni dell'Università di Perugia, sul Museo di Zoologia dell'Università di Napoli Federico II, sul Museo di Antropologia dell'Università di Bologna, sulla piccola ma significativa collezione del Museo Zoologico 'Doderlein' dell'Università di Palermo e del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo de 'La Sapienza' di Roma. Particolarmente interessante per il suo valore storico risulta il contributo sulle collezioni primatologiche dell'Università di Pavia, che traggono origine da Spallanzani e Scopoli. Inoltre sono inclusi una serie di contributi finalizzati ad inquadrare il problema della gestione delle collezioni primatologiche secondo gli aspetti di ricerca, di conservazione, di garanzie sanitarie, e di collaborazione con le istituzioni che richiedono l'utilizzo di esemplari viventi (giardini zoologici, laboratori di ricerca sperimentale) al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili. Specificatamente, vengono discusse le problematiche legate all'utilizzo del materiale primatologico italiano, e presentati esempi di integrazione tra ricerca universitaria, collezioni museali e giardini zoologici. Viene discusso il ruolo delle collezioni primatologiche italiane alla luce delle strategie di conservazione della biodiversità. Infine, si affrontano gli aspetti sanitari legati al mantenimento dei primati nei giardini zoologici e al loro successivo utilizzo per le collezioni museali. Il volume rappresenta il primo tentativo di questo genere per le collezioni primatologiche italiane. In questo senso, speriamo possa rappresentare un punto di partenza per la futura riorganizzazione del nostro patrimonio primatologico, da perseguire anche in collaborazione con l'API, con l'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), e con altre istituzioni zoologiche e antropologiche, a tutto vantaggio della ricerca e della cultura scientifica nazionale.

**Emilano Bruner e Spartaco Gippoliti**